

Cinema Messe da parte le polemiche di tre anni fa, il Levante Film Fest guarda avanti

Liff, chiusura nel segno della pace

Mimmo Mongelli stringe la mano a Laudadio (Bif&st)

BARI— Una riappacificazione ha chiuso il decennale del Levante International Film Festival di Mimmo Mongelli. La conferenza stampa conclusiva nella Camera di Commercio di Bari non è stata solo l'occasione per chiarire luci e ombre di questa edizione, ma ha segnato la fine di una controversia che si è trascinata per tre anni anche nelle aule dei tribunali. Da una parte Mongelli, dall'altra Felice Laudadio, protagonisti di una polemica verbale tre anni fa, a proposito dell'unica edizione di Europacinema svoltasi a Bari nel 1988 diretta da Laudadio. «Un equivoco dovuto ad un'incomprensione reciproca» che aveva coinvolto erroneamente Mongelli, sfociati in una stretta di mano davanti ai rispettivi legali. «Sono contento di risolvere la questione - ha detto il direttore artistico del Bif&st - ripensando ad Europacinema mi spiace che la città abbia perso un festival che oggi sarebbe fra i primi tre in Italia». «Siamo tutti figli di quella manifestazione che è stato un riferimento - ha rilanciato Mongelli -, al tuo ritorno in Puglia ho sperato in una collaborazione per la crescita del territorio».

Bilancio positivo per il Liff 2012, ma con molti dubbi sul futuro e ombre nel rapporto con istituzioni e territorio. Con poche risorse il Liff ha ospitato la prima mondiale della suite lirica di Nicola Scardicchio e la regista georgiana nominata all'Oscar Nana Djordjzade, il critico cinematografico Giulio Sangiorgio e lo sceneggiatore Andrea Purgatori,



(Da sinistra:) Mimmo Mongelli e Felice Laudadio (foto Arcieri)

tra gli altri. Eventi, secondo Mongelli, che non hanno avuto il riscontro che meritavano, da parte di istituzioni e del pubblico cinefilo: «Questa

è una città narcotizzata dalle chiacchiere - spiega -, si fa tanto parlare di cinema ma in realtà l'interesse per le iniziative di valore è scarso». E conti-

nua, sulla mancanza di sostegno degli enti locali, in primis la Regione («mai presente ai nostri eventi»), la Provincia («gestita da ceti politici incompetenti») e università «distratta»: «Le istituzioni non si preoccupano di manifestare la loro vicinanza a questo tipo di progetti, neanche per verificare l'utilizzo dei fondi pubblici. Una situazione incresciosa dove tutta l'attenzione e i fondi servono a tenere in piedi i baracconi pubblici, macchine del consenso degne del Minculpop che non lasceranno niente di costruttivo sul territorio».

Per uscire da una situazione drammatica bisogna ripensare il settore, mettere insieme le forze e organizzarsi in lobby. Il primo passo il Liff lo ha compiuto promuovendo l'iniziativa legislativa per l'estensione del tax credit a tutto il comparto cultura, della quale si è fatto portavoce il senatore D'Ambrosio Lettieri. Ma più che danari, Mongelli chiede alle istituzioni «servizi, sostegno nella comunicazione delle attività e la ricerca di partner privati così da tenere il contributo pubblico al minimo». Per il 2013 fa un passo indietro, assumendo il ruolo di padre nobile del Liff e lascia la direzione al giovane Matteo Martinelli. Un'undicesima edizione che si dipanerà intorno ad un tema centrale: «Metropolis (la città)», senza dimenticare i consueti focus sul cinema dell'Est (stavolta toccherà alla Lituania) e una retrospettiva su Fritz Lang.

Nicola Signorile